

LXXXV SEDUTA**GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 1970**

Presidenza del vicepresidente ARE

indi

del presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	2122	SODDU, Assessore alle finanze, artigianato e coo- perazione	2126
Disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 51 del 26 giugno 1969 relativo al prelevamento della somma di L. 25.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio di previsione per l'anno 1969 a favore del capitolo 16809». (23) (Discussione e approvazione):		(Votazione segreta)	2134
PEDRONI	2122	(Risultato della votazione)	2134
TUFANI	2122	Disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 123 del 30 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15311 del bilancio regionale 1969». (71) (Discussione e approvazione):	
SODDU, Assessore alle finanze, artigianato e coo- perazione	2123	SPINA, relatore	2127
(Votazione segreta)	2133	SODDU, Assessore alle finanze, artigianato e coo- perazione	2127
(Risultato della votazione)	2133	(Votazione segreta)	2134
Disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 84 del 6 ottobre 1969 relativo al prelevamento del- la somma di L. 50.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio della Re- gione per l'anno 1969 a favore del capitolo 13801». (50) (Discussione e approvazione):		(Risultato della votazione)	2134
PEDRONI	2124	Disegno di legge: «Ricostituzione in Comune auto- nomo di Pompu, in atto frazione del Comune di Masullas in Provincia di Cagliari». (72) (Discussione e approvazione):	
SODDU, Assessore alle finanze, artigianato e coo- perazione	2125	GRANESE	2127
(Votazione segreta)	2133	ATZENI, relatore	2128
(Risultato della votazione)	2133	MASIA, Assessore all'igiene e sanità	2128
Disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 122 del 30 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15201 del bilancio regionale 1969». (70) (Discussione e approvazione):		(Votazione segreta)	2134
PEDRONI	2125	(Risultato della votazione)	2135
SPINA, relatore	2126	Proposta di legge nazionale: «Modifiche al titolo III dello Statuto speciale per la Sardegna». (1) (Discussione e approvazione):	
		CABRAS	2129
		PUDDU, relatore	2130
		SODDU, Assessore alle finanze, artigianato e coo- perazione	2130
		ZUCCA	2131
		(Votazione segreta)	2135

VI LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

1 OTTOBRE 1970

(Risultato della votazione)	2135
Sull'ordine del giorno:	
ZUCCA	2135
SODDU, Assessore alle finanze, artigianato e coo- perazione	2135
ROJCH	2135
ISOLA	2136

La seduta è aperta alle ore 10 e 05.

USAI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per motivi di salute, Melis Antonio per 10 giorni e il consigliere Marica per 40 giorni. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 51 del 26 giugno 1969 relativo al prelevamento della somma di L. 25.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio di previsione per l'anno 1969 a favore del capitolo 16809». (23)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 51 del 26 giugno 1969 relativo al prelevamento della somma di lire 25.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio di previsione per l'anno 1969 a favore del capitolo 16809»; relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Il mio intervento sarà breve, signor Presidente, anche perché manca nei banchi della Giunta l'Assessore interessato a questo prelievo dai fondi di riserva, manca cioè l'Assessore al turismo. Dico subito che noi voteremo contro questo disegno di legge e i motivi del nostro voto contrario li abbiamo già espressi in Commissione bilancio. Nonostante il fatto che l'Assessore al turismo abbia portato i chiarimenti richiesti da vari com-

missari nel corso della seduta della Commissione, è tuttavia da rilevare che molte delle spese contenute nella somma prelevata dal fondo di riserva ci lasciano indubbiamente perplessi. Si chiede un prelevamento di 25 milioni a favore del capitolo 16809 che già disponeva di una somma di 250 milioni. Per fare che cosa? Per spendere in modo disorganico nel settore del turismo, per finanziare manifestazioni la cui validità è facilmente contestabile, per ampliare i fondi destinati alla propaganda turistica, o alle manifestazioni turistiche che, in effetti, non portano un contributo positivo allo sviluppo del turismo in Sardegna. Noi riteniamo che su queste spese, e sulla attività in generale dell'Assessorato al turismo, dovremmo riuscire, come altre volte abbiamo chiesto, a sviluppare un discorso organico in modo da impegnare non soltanto l'Assessore interessato, ma l'intera Giunta a stabilire principi generali per la spendita di questi fondi nella direzione di uno sviluppo reale del turismo in Sardegna.

Dette queste cose, e non entrando nel merito delle varie voci che costituiscono la spendita di questi 250 milioni del bilancio normale, più i 25 milioni chiesti come prelievo al fondo di riserva per integrare la voce di bilancio 16809, non entrando nel merito, ripeto, perché manca l'Assessore, dichiaro, ancora una volta, che il nostro Gruppo voterà contro questo disegno di legge. *(Consensi a sinistra)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia parte voterà a favore di questo storno, perché la impostazione data dal collega che mi ha preceduto ha una validità se si parte da ciò che è stato fatto sino ad oggi per la propaganda turistica in Sardegna e nella maniera con la quale i fondi destinati a questo scopo, al turismo, sono stati spesi. Cioè noi diciamo: può darsi che fino ad oggi si sia agito in una maniera strana, in una maniera non conforme a quello che si poteva aspettare da alcune spese, da una certa propaganda, da alcune incentivazioni. Noi però

riteniamo — e lo ritengo oltretutto personalmente — che se un avvenire la Sardegna può avere veramente, questo è un avvenire turistico. Riteniamo che per la Sardegna sarebbe forse bene che ci mettessimo tutti a tavolino per esaminare se non sia meglio cambiare certi indirizzi. Non riusciamo cioè a comprendere come in questa terra, che dopo cinque mesi, per la prima volta, vede qualche goccia d'acqua, con un clima ancora meraviglioso, praticamente non si sia ancora fatta una vera politica turistica. Una politica, cioè, che renda questa isola simile ad altre isole, che vivono del turismo, e dove la gente oggi ha risolto molti problemi, grazie alla grande quantità di danaro che arriva, un danaro facile e facilmente spendibile che ritorna a beneficio di tutti coloro che vivono del turismo.

Ma non è questa una concezione valida solamente per chi ha un clima come il nostro; è una concezione che ormai è entrata nella mentalità di tutti i paesi, compresi quelli che il clima nostro non hanno e che cercano in tutti i modi di valorizzare i luoghi e le attrattive della propria terra, per attirare il turista. Basta pensare ai paesi dell'Est, dalla Jugoslavia alla Romania, all'Ungheria, alla Cecoslovacchia, alla Polonia che oggi si sono indirizzati veramente verso questo nuovo sbocco approfittando, per esempio, della quantità di selvaggina di cui dispongono. Oggi noi abbiamo una trasmigrazione di nostri connazionali che vanno in queste terre non foss'altro che per andare a caccia. Ovviamente, il cacciatore che va laggiù normalmente si affeziona a quella terra, si affeziona alla sua bellezza, e ci ritorna con la propria famiglia, con i propri amici, non più per andare a caccia, questa volta, ma per visitarla, per conoscerla, per rimanerci, un mese, quindici, venti giorni.

Noi, invece, che abbiamo questa grossa possibilità, che abbiamo questo clima veramente meraviglioso... L'altro giorno eravamo con la Commissione industria in giro per il Nord della Sardegna e ci siamo fermati, per esempio, alla Caletta di Siniscola; ebbene era una cosa straordinaria vedere, alla fine di settembre, una quantità di gente, non italiani, ma tedeschi e altri, che ancora faceva i bagni, e

mi chiedevo: ma in effetti, a questa gente, che cosa stiamo dando? E' questa la domanda. Noi non stiamo dando nulla, se non il nostro sole ed il nostro mare. E' qui, a mio avviso, il grosso errore che ha fatto la Regione sarda fino a oggi: di non avere, cioè, veramente impostato un piano turistico, di non avere veramente concepito il turismo sotto forma industriale. Noi ci spaventiamo in questo momento, qualche parte si spaventa, di dover spendere 25 milioni, che sono senz'altro molti per destinarli al capitolo del turismo. Il nostro è un invito all'Assessore di spenderli bene, di non buttarli via. Questa può essere la nostra richiesta. Ma non intendiamo, per altro, mortificare con un voto contrario una certa possibilità: sarebbe il più grosso degli errori che questo Consiglio regionale può fare in questo settore. Ecco perché noi siamo favorevoli a questo storno di bilancio. Ma ci riserveremo, a tempo e a luogo, di riprendere l'argomento perché il Consiglio regionale, dopo 20 anni, abbia l'occasione di esaminare e studiare attentamente il problema che noi riteniamo sia — se non il primo — almeno il secondo dei grossi problemi della rinascita della Sardegna. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, relatore.

PUDDU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, non credo che vi siano ancora molte cose da aggiungere a quanto detto nella relazione e a quanto esposto soprattutto dall'Assessore al turismo alla Commissione competente. C'è stata una larga discussione e sono stati portati anche i dati documentativi della destinazione

VI LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

1 OTTOBRE 1970

di queste somme, che tutti i commissari hanno avuto la possibilità di controllare. Si tratta di una erogazione necessaria perché destinata a far fronte ad esigenze sopravvenute nel corso dell'esercizio. Speriamo che il Consiglio approvi il decreto. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, dell'articolo 136 del Regolamento approvato con R.D. 25 marzo 1924, n. 827, e dell'articolo 8 della legge regionale 24 gennaio 1969, n. 5, è convalidato il D.P.G. n. 51 del 26 giugno 1969 concernente il prelevamento della somma di L. 25.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 16809 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1969.

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 84 del 6 ottobre 1969 relativo al prelevamento della somma di L. 50.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio della Regione per l'anno 1969 a favore del capitolo 13801». (50)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 84 del 6 ottobre 1969 relativo al prelevamento della somma di L. 50.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio della Regione per l'anno 1969 a favore del capitolo 13801»; relatore l'onorevole Puddu.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Anche per questo disegno di legge il mio intervento sarà breve signor Presidente. La cosa strana è che l'Assessore al turismo — assente — in data 6 ottobre 1969 si ricorda di presentare una richiesta di prelevamento di 50 milioni per il capitolo 13801 che già dispone di 100 milioni. Cioè si chiede, per una voce di bilancio, alla fine dell'anno, un aumento del 50 per cento, in quanto, dice l'Assessore, e dice anche la Giunta, nel corso dell'esercizio sono sorte nuove necessità quali quelle relative a spese per far fronte ad alcune particolari esigenze manifestatesi nel settore dello spettacolo, nonché per favorire nuove iniziative teatrali di recente composizione che non era possibile prevedere all'atto della compilazione e approvazione del bilancio. Ebbene, in bilancio abbiamo stanziato 150 milioni, dei quali: 4 milioni e mezzo per bande musicali; 7 milioni per il teatro giovanile; 49 milioni per l'ente teatrale (forse quell'ente teatrale dove ha le mani in pasta anche l'Unione Sarda?); per concerti 47 milioni, per concorsi musicali 27 milioni; per la danza classica 400 mila lire; varie 3 milioni. Ora, io non vorrei che con queste somme siano state pagate, per esempio, le manifestazioni teatrali elettorali fatte nel corso della campagna elettorale della primavera scorsa. Soprattutto ciò che ci lascia perplessi è la destinazione di 27 milioni per concorsi musicali. A chi sono andati a finire questi 27 milioni per concorsi musicali?

E' evidente che quando per spese di questo tipo, e soprattutto alla fine dell'anno finanziario, si richiede un aumento del 50 per cento, ci si domanda se queste voci di spesa siano utili e necessarie, o non costituiscano invece una grossa parte di quella manovra elettoralistico-clientelare che ciascun Assessore, durante le campagne elettorali, porta avanti per il settore che dirige.

D'altra parte, la stessa Commissione bilancio ha richiamato la Giunta regionale per esaminare questo particolare problema del teatro, in modo che — dice la relazione — si possa avere una visione globale, la più completa possibile, dell'intero settore, individuando gli enti che validamente operano in

VI LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

1 OTTOBRE 1970

questo campo; è quindi un discorso ancora tutto da fare. Si dovrà vedere se tutti i 49 milioni sono stati spesi bene, oppure se sono serviti soltanto a finanziare enti e iniziative la cui validità è messa in dubbio, anche in relazione al tipo di manifestazioni teatrali che si sono svolte in Sardegna, nell'arco di questi ultimi anni. Per questi motivi, per i motivi di carattere generale, per cui non si può pretendere, alla fine dell'anno, di portare ad una voce di bilancio un aumento del 50 per cento, il nostro Gruppo voterà contro. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, relatore.

PUDDU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Anche per questo decreto credo che valgano le considerazioni fatte per il precedente. La discussione sul merito è già avvenuta esaurientemente in Commissione, quindi non ritengo necessario riportare qui le ragioni che l'Assessore al turismo ha già ampiamente illustrato in Commissione. La Giunta, pertanto, ritiene che il decreto possa essere convalidato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo unico.

USAI, *Segretario ff.*:

Art. unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, dell'articolo

136 del Regolamento approvato con R.D. 25 maggio 1924, n. 827, e dell'articolo 8 della legge regionale 24 gennaio 1969, n. 5, è convalidato il D.P.G. n. 84 del 6 ottobre 1969, concernente il prelevamento della somma di L. 50.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste a favore del capitolo 13801 del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1969.

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 122 del 30 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15201 del bilancio regionale 1969». (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 122 del 30 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15201 del bilancio regionale 1969»; relatore l'onorevole Spina.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Pedroni. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, voglio solo far rilevare che in data 30 dicembre 1969 si fa un decreto per prelevare, dai fondi di riserva, una somma da imputare al capitolo 15801 del bilancio del 1969. Cioè si apporta una variazione al bilancio del 1969 quando era già in corso l'esercizio provvisorio per il 1970. Io credo che più corretto sarebbe stato, da parte della Giunta, prevedere le maggiori spese, per le quali è stato operato lo storno, nel bilancio del 1970. E' inconcepibile che al 30 dicembre vengano fatte variazioni al bilancio, quando già si dovevano prevedere nel bilancio successivo, evidentemente, le spese che si intendevano affrontare con la somma prelevata. Per questi motivi votiamo contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), *relatore*. La Commissione non ha mosso rilievi sulla sostanza del provvedimento in corso di approvazione. Non ha mosso dei rilievi nella sostanza anche perché, in effetti, pur apprezzando le motivazioni, non aveva elementi precisi per poter discutere sulle informazioni scarse che sono state addotte. La Commissione ha rilevato che le relazioni sui disegni di legge di questo tipo sono sempre succinte, sono scarse di informazioni. Il prelevamento che viene proposto alla convalidazione porta il capitolo 15201 da 350 milioni a una cifra superiore di 20 milioni, per i motivi, indubbiamente necessari, che la Giunta ha indicato. Ciò che la Commissione ha però rilevato è che, al 30 dicembre, l'esercizio ormai era scaduto, e quindi le motivazioni, per una carenza di bilancio, dovevano essere proposte molto prima. La Giunta, inoltre, avrebbe dovuto proporre la convalidazione del decreto con maggiore sollecitudine perché, come da più parti politiche in Commissione è stato rilevato, non è concepibile che si arrivi alla convalidazione di un decreto di prelevamento alla fine dell'esercizio successivo, quando dovrebbero essere stati già presentati al Consiglio i consuntivi dell'esercizio precedente. A questo riguardo la Commissione fa presenti i numerosi rilievi e le sollecitazioni in questo senso fatti dalla Corte dei Conti a sezione riunite, per la mancata presentazione dei consuntivi da parte dell'Amministrazione regionale. Ripeto: sulle motivazioni la Commissione non ha fatto rilievi e, a maggioranza, ha approvato la convalidazione del decreto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigiano e cooperazione*. Signor Presidente, credo che le argomentazioni dell'onorevole Spina siano fondate. Pare anche a me, cioè, che effettivamente le convalide dei decreti e anche la loro presentazione in Consiglio dovrebbero essere fatte con estrema tempestività, con estrema sollecitudine. Per quanto riguarda il merito del provvedimento si deve ricordare

che si è trattato di uno storno reso necessario da eventi eccezionali naturali che si sono verificati alla fine dell'anno nei Comuni di Portotorres e di Sorso e nella zona di Sassari: si verificarono violenti nubifragi che causarono gravi danni, dei quali si occuparono anche diversi consiglieri regionali. La Giunta non aveva altro mezzo per intervenire, di fronte ad una situazione come questa, di carattere eccezionale. Credo che una giustificazione del prelevamento fatto a fine anno, a chiusura di esercizio, sia abbondantemente data proprio da questa eccezionalità.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

USAI, *Segretario ff.*:

Art. unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, dell'articolo 136 del Regolamento approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 227, nonché dell'articolo 8 della legge regionale 24 gennaio 1969, n. 5, è convalidato il D.P.G. n. 122 del 30 dicembre 1969 concernente il prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste della somma di lire 20.000.000 a favore del cap. 15201 del bilancio regionale 1969.

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 123 del 30 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15311 del bilancio regionale 1969». (71)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 123 del 30 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo

VI LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

1 OTTOBRE 1970

15311 del bilancio regionale 1969»; relatore l'onorevole Spina.

E' aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), *relatore*. Le motivazioni a questo provvedimento sono le stesse del disegno di legge n. 70. Anche qui abbiamo un prelevamento di 10 milioni che aumenta il capitolo da 40 a 50 milioni per il funzionamento del centro ambulatoriale. Non vorrei che questo breve intervento apparisse come una replica all'Assessore, ma ripeto che, per disegni di legge di questo tipo è bene che sia precisato il perchè della necessità di questi prelevamenti, cioè il perchè sono esauriti i fondi. Da più parti è stata chiesta proprio una analisi dei decreti di spesa, allo scopo di vedere se questa necessità era così impellente da richiedere un impegno sull'esercizio in corso — o meglio, già giunto alla scadenza — o non fosse più opportuno ripresentarla in sede di approvazione di bilancio di previsione dell'esercizio successivo, posto che il decreto è stato fatto il 30 dicembre. Se la Commissione venisse a conoscere quali sono le effettive somme che sono state prelevate, e i modi in cui sono state utilizzate, ovviamente non avrebbe alcuna motivazione per poter fare una critica, che, per altro, rimane sempre una critica costruttiva.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, la Giunta ha già detto che condivide ampiamente le considerazioni dell'onorevole Spina; non abbiamo avuto motivo di dolerci di esse. Condividiamo che si debba dare con documentazione una spiegazione del perchè si è dovuto correre al fondo di riserva. Ho già detto, però, che sono convinto che la Commissione ha avuto modo di controllare questi dati parlando con l'Assessore competente per materia; se non l'ha fatto non lo ha ritenuto

necessario, ma poteva farlo benissimo anche per questi che stiamo discutendo. Comunque, la Giunta è sempre disponibile a rendere conto dei dati per impegno dei fondi del capitolo di competenza. Per questi motivi io credo che si possa approvare anche questo decreto.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 42 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, dell'articolo 136 del Regolamento approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 227, nonché dell'articolo 8 della legge regionale 24 gennaio 1969, n. 5, è convalidato il D.P.G. n. 123 del 30 dicembre 1969 concernente il prelevamento dal fondo di riserva per spese imprevedute della somma di lire 10.000.000 a favore del cap. 15311 del bilancio regionale 1969.

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Ricostituzione in Comune autonomo di Pompu, in atto frazione del Comune di Masullas in Provincia di Cagliari». (72)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ricostituzione in Comune autonomo di Pompu, in atto frazione del Comune di Masullas in Provincia di Cagliari»; relatore l'onorevole Atzeni. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, siamo favorevoli alla ricostituzione in Comune autonomo di Pompu attualmente frazione del Comune di Masullas,

perché così si è espressa più volte la volontà di quelle popolazioni, anche se non possiamo non manifestare qualche perplessità e franche riserve circa l'utilità che il proliferare di iniziative di questo genere può avere nel processo di superamento dei ritardi e della crisi che investe la situazione economica, sociale e civile delle popolazioni sarde. Non mi pare, infatti, che la legittima aspirazione a livelli e a condizioni di vita diversi dagli attuali e la giusta esigenza di autogoverno e di autonomia delle popolazioni sarde, debbano identificarsi in un indefinito frazionamento amministrativo e in una polverizzazione delle già scarse risorse esistenti. Tutto ciò, infatti, anziché promuovere quel processo di ristrutturazione sociale ed economica che chiamiamo rinascita, e che presuppone effettiva autonomia e quindi mobilitazione e partecipazione delle popolazioni e delle forze politiche a tutti i livelli, e anche raccolta e utilizzazione delle risorse umane e materiali, può, in certi casi, importare alle popolazioni sacrifici ulteriori, prospettare maggiori difficoltà e sotto il profilo strettamente tecnico - amministrativo e sotto quello politico, specie quando componenti campanilistiche deteriorano il giusto concetto dell'autonomia e della partecipazione democratica, così come i fatti di Reggio Calabria insegnano.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Atzeni, relatore.

ATZENI (D.C.), *relatore*. La prima Commissione, accertata la volontà unanime espressa dalla popolazione di Pompu, ha approvato alla unanimità il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, rinunciando ad una sua relazione, ma facendo propria quella stessa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore all'igiene e sanità.

MASIA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta, pur riconoscendo validità ad

alcune delle osservazioni espresse dal collega del Gruppo comunista che ha parlato testè, è favorevole all'approvazione del disegno di legge che non fa altro che recepire la volontà unanime delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 1

La frazione di Pompu è distaccata dal Comune di Masullas in Provincia di Cagliari e ricostituita in Comune autonomo con la denominazione di «Pompu» e con la circoscrizione territoriale esistente all'atto dell'aggregazione a Masullas, disposta con R.D. 5 febbraio 1928, n. 215, e risultante dalla pianta planimetrica e dalla relazione descrittiva dei confini, annesse alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

Art. 2

Con decreto dell'Assessore agli enti locali, su conforme parere del Comitato di controllo sugli atti degli enti locali di Cagliari, si provvederà al regolamento dei rapporti patrimoniali e finanziari tra il Comune di Masullas e il ricostituito Comune di Pompu.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Discussione e approvazione della proposta di legge nazionale: «Modifiche al titolo III dello Statuto speciale per la Sardegna». (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale: «Modifiche al titolo III dello Statuto speciale per la Sardegna»; relatore l'onorevole Puddu. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è certo per l'accorata e risentita risposta che l'onorevole Abis ha dedicato ieri all'intervento del collega Zucca e, particolarmente, per il rilievo per cui, sempre secondo l'onorevole Abis, non sarebbe questo il momento più propizio per rivolgere attenzioni e critiche alla politica della nostra Giunta regionale e tanto meno per farla cadere, non è certo per tutto questo, ripeto, che io non voglio trarre occasione dall'esame di questa proposta di legge per mettere, ancora una volta, sotto accusa la politica di questa Giunta e, naturalmente, non di questa soltanto; ma perché, dopo l'ampio dibattito di ieri e di avantieri, la attenta analisi della situazione che è stata fatta dai colleghi della opposizione e anche da quelli della maggioranza, aggiungere altro mi sembrerebbe superfluo. Soltanto debbo dire che la mozione presentata, discussa è accettata; l'ordine del giorno approvato da tutti i settori del Consiglio ed anche dalla Giunta; la critica radicale che in esso si muove alla politica del Governo centrale; la risposta alla stessa politica nei confronti della nostra Regione (che è contenuta anche nella proposta di legge in discussione) costituiscono e rappresentano a mio avviso un punto di rottura che dovrebbe essere, difficilmente, almeno in teoria, sanabile. Punto di rottura che investe, non soltanto la politica di questo Governo, non soltanto il suo recente ed ormai famigerato provvedimento che va sotto il nome

di decretone, ma che soprattutto sconfessa, contraddice la formula politica cui lo stesso Governo si ispira ed alla quale si ispirarono, prima di questo, molti altri Governi, avvolgendosi in un groviglio di contraddizioni dalle quali non si può uscire se non liberandosi dalla stessa formula ed iniziando la ricerca di una formula nuova.

Ciò che è stato fatto ieri, ciò che sarà fatto oggi, pertanto, non contraddice soltanto la politica del Governo centrale, ma contraddice altresì la politica della nostra Giunta regionale che, se non andiamo errati, si ispira alla stessa formula. L'onorevole Abis potrebbe essere il miglior Presidente di questo mondo ed i suoi colleghi di Giunta i migliori Assessori, ma la formula politica cui essi vorrebbero ispirare la loro condotta riporta a queste clamorose sconfessioni di se stessi. Che altro è, infatti, la presente proposta di legge, se non una sconfessione di tutta una politica che per oltre un lustro si è illusa di poter risolvere i problemi della regione e della nazione? Quella parte dell'articolo 8 del nostro Statuto speciale che si vorrebbe modificare, mentre da un lato sembrava comportare quasi una menomazione dei nostri diritti, dall'altro sembrava voler quasi rappresentare una occasione di incontro annuale tra governo della nazione e governo della Regione, nel quale quest'ultimo avrebbe potuto rappresentare le sue esigenze — esigenze dell'istituto autonomistico — ed il primo riconoscerle, e venire incontro non soltanto con l'attribuire una maggiore aliquota di quell'imposta, ma col mantenere, ad esempio, lo impegno alla aggiuntività dell'intervento previsto dalla legge 588; ma con l'attribuire e puntualmente corrispondere tutte quelle altre aliquote di stanziamenti previsti da leggi speciali (Cassa per il Mezzogiorno, ad esempio, primo e secondo piano verde ad esempio); ma con l'intervenire in tutti quegli altri modi che si sarebbero rivelati necessari per avviare le nostre popolazioni verso un avvenire migliore.

Questa atmosfera rosea, questo clima di idilliaca collaborazione tra Stato e Regione sembra essersi dissolto e, per giunta, in un momento in cui lo Stato avrebbe dovuto essere

più che mai propenso e disposto ad accogliere le istanze regionali, mentre l'istituto si generalizza. Tra i due istituti, proprio in questo momento cruciale per la sorte dell'autonomia, si è determinato un clima di tensione che non vi dovrebbe essere. A determinare questo clima di tensione è stato l'attuale governo che così sembra respingere e il principio dell'autonomia e quello della programmazione che avrebbero dovuto essere i suoi cardini fondamentali.

In una situazione come questa, pertanto, sembra non restarci che pretendere una più esatta determinazione dei nostri diritti e degli obblighi dello Stato; che reclamare che gli interventi dello Stato siano ispirati al principio della più severa rigidità, giacché il principio contrario accolto dall'articolo 8 per quanto riguarda l'assegnazione della quota I.G.E. si traduce, sempre, in una lezione a danno della parte più debole: e di fronte allo Stato, si sa, la parte più debole siamo noi.

E' chiaro, onorevoli colleghi, che in questo modo le nuove autonomie nascono male. E' chiaro che è nostro interesse farle nascere e farle vivere e farle prosperare in ben altro clima. E' chiaro che dobbiamo essere impegnati tutti in una battaglia in questa direzione. Ma si può, onorevoli colleghi, sperare di poter condurre favorevolmente la lotta a colpi di proposte di legge nazionale? Fin dove e fino a quando le nostre pur giuste richieste troveranno accoglimento in un sistema che si è sicuramente, irrimediabilmente dimostrato ostile? L'onorevole Carrus, ieri, nell'interessante esame che egli ha fatto del decretone, attribuisce l'attuale situazione e le posizioni assunte dal Governo alla mancanza di una valida programmazione nazionale. Ma non traeva le conseguenze di questa, sia pure, giusta considerazione; non andava cioè dalla causa prossima a quelle remote che vanno individuate nella mancanza stessa della volontà politica di programmare. Oggi, persino gli uomini che maggiormente si erano distinti, nell'ambito della maggioranza, come portatori di questa volontà, come il professor Saraceno appunto, vanno sempre più sfumando le loro posizioni iniziali.

E' segno che il sistema che la maggioranza al Governo effettivamente rappresenta respinge questa volontà programmatica, respinge le nostre speranze di isolani, di meridionali, respinge le speranze delle classi popolari. Ed è altrettanto chiaro, quindi, che la lotta che bisognerà unitariamente condurre, se si vuole che essa sia efficace, dovrà essere orientata verso la ricerca di soluzioni politiche nuove che rispondano alle esigenze di quel sistema nuovo che, pure, avanza nella realtà della nazione, che è improntato alla effettiva tutela delle classi popolari e dei loro interessi nel campo del lavoro, della istruzione, della sicurezza sociale, alla effettiva tutela degli interessi delle popolazioni del Meridione e delle isole; all'effettivo riconoscimento delle esigenze autonomistiche. Con questi limiti e con questi intendimenti, pertanto, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, relatore.

PUDDU (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ampio dibattito svoltosi ieri ed avantieri, proprio su temi analoghi ed attinenti a quelli di cui alla proposta di legge nazionale, mi dispensano da un approfondito ed ulteriore intervento: finiremmo per ripeterci il che non sarebbe molto bello. Pertanto mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

SODDU (D.C.), Assessore alle finanze, artigiano e cooperazione. Signor Presidente, questo è un provvedimento che ritorna in Consiglio dopo che uno analogo, in precedenza presentato dalla Giunta, era decaduto e quindi arriva anche con un certo, direi, ritardo rispetto alla esigenza per la quale era stato proposto. Come il Consiglio sa, tra qualche tempo entrerà in vigore la nuova imposta sostitutiva dell'I.G.E. e credo che i tempi che questa proposta di

legge ha a disposizione siano estremamente limitati per poter far approvare con una legge costituzionale, una legge dello Stato, le modifiche allo Statuto. Questa situazione io ho voluto appunto manifestarla, anche per richiamare la esigenza di una necessaria mobilitazione, intorno a questa iniziativa, delle varie parti politiche che sono in Parlamento. Noi abbiamo da affermare, in linea di principio, ma soprattutto da rivendicare una maggiore quantità di entrate. Nella legge sull'I.V.A. è previsto che le entrate della Regione non subiranno danni, cioè non verranno diminuite dalla nuova legge. E' evidente che se noi riuscissimo, prima dell'istituzione dell'I.V.A., ad ottenere una quota fissa del 90 per cento dell'I.G.E., noi ci riferiremmo poi, nella successiva ripartizione delle entrate derivanti dalla nuova imposta, a questa quota nuova, più alta rispetto al livello attuale che è intorno al 78-79 per cento.

Ecco la ragione fondamentale che ci spinge a ritenere utile l'approvazione, nonostante queste preoccupazioni di tempo, della presente proposta di legge nazionale perché, in ogni caso, anche se avesse delle difficoltà nel suo iter parlamentare, darebbe alla Giunta la possibilità, in fase contrattuale, normale, di cercare di elevare l'attuale livello dell'I.G.E. ad un livello superiore. In ogni caso questa approvazione sarebbe utile, sia nel caso che la proposta arrivi ad essere approvata dal Parlamento, sia anche nel caso che ciò non fosse materialmente possibile, per mancanza di tempo, perché altre cose il Parlamento si appresta a fare: riteniamo comunque che un'espressione di volontà del Consiglio regionale in forma di proposta di legge nazionale sia almeno utile nella fase contrattuale con il Governo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 1

Il sesto alinea del primo comma dell'art. 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, Statuto Speciale per la Sardegna, integrata e modificata rispettivamente con la legge 5 gennaio 1953, n. 21, e con la legge 3 giugno 1960, n. 529, è sostituito dal seguente: «Dai nove decimi dell'imposta generale sull'entrata di competenza dello Stato, riscossa nella Regione».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Vorrei fare alcune osservazioni alle cose che ci ha detto l'Assessore. La prima è che avremmo gradito dalla Giunta sapere se la presentazione di questo disegno di legge, che appartiene all'altra Giunta, sia stata concordata con il Governo. Cioè se è una rivendicazione pura e semplice, oppure se ci sono voluti 20 anni, praticamente, per presentarla; se questo ritardo è compensato dal fatto che il Governo, sia pure il Governo di allora, ma il Ministro del tesoro era lo stesso, (è il Presidente del Consiglio di oggi), aveva già consentito ad accettare, cioè a sostenere in Parlamento questa legge regionale.

Seconda osservazione. Lo Assessore ci ha detto che il Governo (non sappiamo quale Governo, perché ce ne sono stati parecchi, da allora ad oggi; che un Governo della Repubblica, comunque) avrebbe assicurato la Regione che il momento in cui...

SODDU (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Non è il Governo, c'è nella legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi si perdoni, io ho sentito (se ho sentito male mi si corregga) che la Regione avrebbe avuto la garanzia che, nel momento in cui l'I.G.E. scompare e ci sarà l'imposta sul valore aggiunto, la somma che spetta alla Regione (anche lì non si sa come valutarla, perché si può fare riferimento al passato, ma per il futuro non si sa cosa potrebbe essere come quantità) sarà tale che la

Regione, praticamente, non verrà a perderci. Ma queste garanzie da che cosa risultano?

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze artigiano e cooperazione*. Dalla legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dalla legge che non è ancora legge. Cioè, da una proposta di legge, evidentemente. Vorremmo poi ricordare alla Giunta che ciò che renderà la imposta sul valore aggiunto non va allo Stato Italiano; tutto ciò che verrà incamerato per la imposta sul valore aggiunto andrà direttamente alla Comunità Europea. E' proprio dell'altro giorno un comunicato su questo argomento. Cioè, c'è stato un voto; ecco perché volevo fare la osservazione. Dunque il Parlamento Europeo l'altro giorno, tra le altre decisioni, ha assunto questa: ciò che renderà l'imposta sul valore aggiunto in tutti i Paesi della Comunità non sarà a disposizione dei singoli Stati, ma andrà tutto alla Comunità. Sarà amministrato, cioè, da un fondo comune, il che complica, evidentemente, le cose. E' chiaro che ci potranno dare questa somma, ma non potendocela dare come gettito di imposta, perché non è più imposta nazionale, in quanto ciò che renderà non sarà più di competenza dello Stato, potranno darcela, ad un certo punto, per esempio, come intervento straordinario a favore della Regione, ma non come un gettito ordinario. Io faccio delle osservazioni, segnalo dei problemi, che vorrei che la Giunta tenesse presenti al momento in cui la legge andrà in Parlamento e quando dovrà sollecitare il parere favorevole del Governo alla legge. Vorremmo che questi problemi fossero tenuti presenti perché non si approfitti di ogni circostanza per sottrarre entrate ordinarie alla Regione sarda.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore alle finanze. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigiano e cooperazione*. Dovrei dare alcune risposte al collega Zucca, che ringrazio per aver sollevato alcuni problemi generali che sono estremamente interessanti. Anzitutto vorrei dire che, per quanto riguarda le trattative con

il Governo, una trattativa c'è stata, senza però averne ottenuto l'assenso, cioè il Governo non si è dichiarato favorevole ad accettare che si stabilisse che i nove decimi dell'imposta dell'I.G.E. fossero devoluti alla Regione Autonoma della Sardegna. Crediamo di dover continuare queste trattative, anche alla luce delle cose che sono state discusse in questi giorni e dell'ordine del giorno unitario che è stato votato ieri sera, sperando di trovare migliore accoglienza da parte del Governo.

Per quanto riguarda, invece, gli altri problemi, io non conoscevo questo fatto nuovo del voto del Parlamento Europeo, che in ogni caso dovrà trovare uno sbocco legislativo da parte del Parlamento italiano. Non credo che si possa, con un voto del Parlamento, modificare una legge che è già in vigore. Io credo che in quella fase, cioè nella fase in cui, eventualmente, dovesse arrivare all'esame del Parlamento questa destinazione del gettito della I.V.A. al fondo Comune Europeo, noi dovremmo certamente occuparci del problema per evitare che la Regione subisca danni rilevanti.

Per la situazione attuale, salvo questa novità che è stata portata, la legge sull'I.V.A. prevede espressamente che i livelli del gettito dell'I.G.E., attualmente devoluti alla Regione, siano salvaguardati. Questo non vuol dire che noi non potremmo avere dei danni emergenti, diciamo, nel senso che l'I.V.A. potrebbe anche ottenere maggiori gettiti dalla sua applicazione rispetto all'attuale livello dell'I.G.E.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Un livello in senso percentuale o un livello in senso assoluto?

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigiano e cooperazione*. Un livello in senso assoluto. Questo, infatti, è motivo di preoccupazione. Noi livelli percentuali fissi non ne abbiamo. Noi abbiamo avuto, in tutti questi anni, una percentuale crescente della quota I.G.E. destinata alla Sardegna; in fase contrattuale con il Ministero, è arrivata, come dicevo prima, attualmente, alla soglia dell'80 per cento. E' chiaro, però, che ogni modifica del sistema fiscale tributario comporta, può comportare naturalmente una modifica anche dei livelli

VI LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

1 OTTOBRE 1970

di entrata. Quindi l'ancoraggio al livello attuale è un ancoraggio rigido, un ancoraggio statico, per cui bisognerà certamente pensare a delle azioni che ci inseriscano in questo processo di modifica generale del sistema tributario italiano, in modo tale da non essere colpiti da riforme che tutti noi riteniamo valide, ma che potrebbero, essendo pensate, forse, al di fuori del quadro regionalistico, colpire le autonomie regionali e, in particolare, la nostra autonomia. E' un problema di vaste dimensioni che, certamente, non si esaurisce con questa proposta. Questa proposta è un discorso più prudenziale, nel senso di elevare il livello e vincolarlo a una percentuale, perché in quel momento il discorso delle somme da devolvere alla Regione potrebbe essere proprio ancorato, percentualmente, piuttosto che in termini assoluti alla entrata passata e anche all'entrata futura. Le poche dilucidazioni che ho dato in questa breve risposta ritengo debbano avere ulteriori approfondimenti, non solo in sede di Giunta, ma certamente anche in sede consiliare, una volta che avremo acquisiti tutti gli elementi di valutazione di cui oggi non disponiamo completamente.

PRESIDENTE. Metto in votazione lo articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1970.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 51 del 26 giugno 1969 relativo al prelevamento della somma di lire 25.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio di previsione per l'anno 1969 a favore del capitolo 16809».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . .	48
maggioranza . . .	25
favorevoli	28
contrari	20

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Bertolotti - Biggio - Cabras - Campus - Carrus - Concas - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Mistrone - Montis - Nuvoli - Pedroni - Pigliaru - Pinna Pietro - Puddu - Pugioni - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 84 del 6 ottobre 1969 relativo al prelevamento della somma di L. 50.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste del bilancio della Regione per l'anno 1969 a favore del capitolo 13801».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti .	47
----------------------	----

VI LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

1 OTTOBRE 1970

maggioranza	24
favorevoli	26
contrari	20
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Catte - Concas - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Mistrone - Montis - Nuvoli - Pedroni - Pinna Pietro - Puddu - Puggioni - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 122 del 30 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15201 del bilancio regionale 1969».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti .	49
maggioranza . . .	25
favorevoli	31
contrari	18

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Concas - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Masia - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Mistrone - Montis - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pigliaru - Pinna Pietro - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch -

Sassu - Serra - Soddu - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Convalidazione del D.P.G. n. 23 del 30 dicembre 1969 relativo al prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15311 del bilancio regionale 1969».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	42
votanti	41
maggioranza . . .	21
favorevoli	23
contrari	18
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Arru - Asara - Atzeni - Bertolotti - Birardi - Branca - Campus - Carrus - Concas - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Mistrone - Montis - Nuvoli - Pedroni - Pinna Pietro - Puddu - Puggioni - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca).

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Ricostituzione in Comune autonomo di Pompu, in atto frazione del Comune di Masullas in provincia di Cagliari».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	44
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Arru - Asara - Atzeni - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Concas - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Masia - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Mistrone - Montis - Nuvoli - Pedroni - Pigliaru - Pinna Pietro - Puddu - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge nazionale: «Modifiche al titolo III dello Statuto speciale per la Sardegna».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	38
favorevoli	47
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Bertolotti - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus -

Carrus - Catte - Concas - Corona - Defraia - Del Rio - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Mistrone - Montis - Nuvoli - Pedroni - Pigliaru - Pinna Pietro - Puddu - Raggio - Rojch - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, vorrei chiedere se alla ripresa dei lavori del Consiglio l'Assessore all'agricoltura intende rispondere a quella interpellanza urgente che ho presentato circa un decreto di contributi, e l'Assessore all'igiene e sanità all'interpellanza sui fatti accaduti a Tempio in merito alla questione dell'ospedale.

PRESIDENTE. Vorrei pregare la Giunta di esprimere il suo parere.

SODDU (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Io non ho la possibilità di sapere l'opinione del collega Assessore all'agricoltura, ma penso (per averne parlato a titolo informativo) che sia disposto a rispondere alla prima occasione. Credo che altrettanto possa fare il collega Masia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sempre sull'ordine del giorno, l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Desidero chiedere alla Giunta quando intende discutere l'interpellanza presentata con i colleghi Gianoglio e Floris, sulla situazione dei Consorzi agrari in relazione alla politica della Federconsorzi. Mi permetto sottolineare l'urgenza della discussione della interpellanza, in quanto attualmente i Consorzi sono sottoposti a pressioni inammissi-

VI LEGISLATURA

LXXXV SEDUTA

1 OTTOBRE 1970

sibili da parte della Federconsorzi. Chiedo pertanto che la discussione dell'interpellanza avvenga, possibilmente, nella prima seduta, alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. La Giunta non ha niente in contrario a discutere, alla ripresa dei lavori, la interpellanza sulla situazione dei Consorzi agrari; anche noi riteniamo urgente un dibattito su questa materia.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare anche l'onorevole Isola. Ne ha facoltà.

ISOLA (D.C.). La quinta Commissione chiede che vengano concessi altri sei mesi di tempo per la conclusione dell'inchiesta sull'*habitat*, che si è presentata molto complessa.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, la proroga si intende accordata.

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 13 ottobre alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970